

Un ricordo del professore Amato

Non è facile descrivere il valore del professore Amato e quanto la sua figura sia stata significativa per la comunità di persone che si sono formate nel Liceo Tommaso Gargallo. La sua prima apparizione nel variegato rapporto che mi lega a questa scuola si verificò per interposta persona, ma in ambito familiare. Era, infatti, il professore di entrambi i miei fratelli, con cui condivideva, peraltro, anche una viva passione per l'atletica leggera. La fama del suo rigore nel valutare i compiti in classe di malcapitati alunni che non avevano certo una particolare familiarità con la lingua greca e quella latina, era pari al fascino che induceva nei suoi studenti che si trovavano in classe ad ascoltare le sue lezioni sugli autori greci e latini, che padroneggiava con sapiente destrezza. Da alunno del Gargallo non ebbi l'occasione di ascoltare le sue spiegazioni in classe ma fu dopo il mio diploma che, nel 1986, iniziò, per lui, un nuovo percorso come primo presidente della neonata delegazione siracusana dell'Associazione italiana di Cultura Classica intitolata a Renato Randazzo. Grazie alle sue intuizioni e al supporto di molti validi colleghi, tra cui merita una menzione particolare per la sua instancabile passione Maria Pia Reale, iniziò l'avventura del *Certamen Latinum Syracusanum*, un'iniziativa che ebbe grande successo e che rappresentò una sfida stimolante per molte generazioni di studenti liceali. Chi ha avuto occasione di leggere il bando in latino del nostro *Certamen* avrà potuto apprezzare il contributo che il professore Amato diede alla sua redazione. L'esperienza di giovani che si cimentano nella composizione di commenti in lingua latina è una delle tante eredità che ci ha lasciato il professore Amato. Una delle mie prime esperienze professionali al Gargallo fu una supplenza in cui, indegnamente, lo sostituivo in alcune sue classi. Ricordo in quell'occasione la sua gentile disponibilità ad elargire consigli ad un giovane collega. Fu breve questo incrocio professionale tra noi, giacché il professore Amato ebbe la possibilità di andare in pensione molto giovane per potersi così dedicare allo studio, alle pubblicazioni e alla sua infinta passione verso gli studi umanistici. Grazie a questa sua nuova condizione il professore Amato ci ha regalato volumi, contributi e scritti vari in cui ha dato prova delle sue poliedriche conoscenze del mondo antico. Iniziò in quel momento per lui una nuova fase del suo percorso esistenziale, lontano dai banchi di scuola, ma più vicino ai suoi amati testi. Nel frattempo la guida della delegazione R. Randazzo era passata a Mario Blancato, che aveva conferito una nuova spinta propulsiva alle attività e a cui, nel 2012, subentrai io. Sebastiano Amato e Mario Blancato nel medesimo anno furono i promotori di un congresso su "Siracusa Antica", svoltosi al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi e io nell'occasione partecipai come relatore. Ricordo plasticamente quel tavolo in cui noi tre, che abbiamo ricoperto il medesimo ruolo nella Delegazione, eravamo impegnati insieme. La sua attività di studioso è stata instancabile, la sua arguzia e la sua ironia erano pari alla sua sconfinata dottrina. Recentemente si erano rarefatte le occasioni di incontro, ma immutata era la fiducia nelle sue abilità di intrattenere un uditorio con vivacità e persuasione. L'ultima volta che lo invitai nel suo Liceo, ormai sradicato da Ortigia, fu nel febbraio del 2019, in occasione della celebrazione della Giornata mondiale della lingua greca. Ci parlò mirabilmente dell'Elena di *Ritsos*, di cui aveva anche curato una traduzione in italiano. La sua passione per la lingua greca era così intensa che non si fermò ai confini dell'antichità, fissati dalla storia, ma ne frequentò ogni propaggine fino ad arrivare alla letteratura neogreca del Novecento di cui era un fine esegeta e traduttore. Lo ricordo bene sul palco dell'Auditorium del Gargallo impegnato a premiare con simpatia un giovane alunno, che aveva il suo stesso cognome! Negli ultimi mesi, segnati certamente dalle difficoltà di salute, aveva cominciato a inviarmi sempre nuovi scritti che stimolavano la mia attenzione per la loro varietà. Le sue mail erano costanti, ma quasi pudiche. Non voleva dare l'impressione di voler inondare di parole noi colleghi, ma voleva che soprattutto gli studenti giovani ne potessero trarre giovamento. Si percepiva la volontà di conferire dignità letteraria a tanti progetti ancora *in fieri*, finché ne avesse la possibilità. Sembrava una corsa contro il tempo, contro la morte che infine lo ha colto, privandoci di un punto di riferimento fondamentale. Era tale la mia stima e il mio rispetto nei suoi riguardi che non sono mai riuscito a dargli del tu. Lo faccio ora, Nello, "*sit tibi levis terra*".

Paolo Madella, presidente pro tempore della delegazione A.I.C.C. di Siracusa, R. Randazzo.